

XXXIII.

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge per lo Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881 — Avvertenze e raccomandazioni del Senatore Tornielli — Osservazioni del Senatore Saracco — Risposta del Ministro degli Esteri — Discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione — Domanda d'interpellanza del Senatore Cannizzaro intorno a' servizi di pubblica istruzione — Deliberazione in proposito — Osservazioni del Senatore Vitelleschi — Relazione di una petizione — Chiusura della discussione generale — Parlano sui capitoli i Senatori Pacchiotti, Vitelleschi, Chiesi, Caracciolo di Bella e il Ministro della Pubblica Istruzione — Presentazione del disegno di legge per la proroga del corso legale — Ripresa e termine della discussione dei capitoli del bilancio dell'Istruzione pubblica.*

La seduta è aperta alle ore 3 3/4.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; più tardi intervengono il Presidente del Consiglio (Ministro degli Esteri) ed i Ministri di Agricoltura e Commercio e delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Esteri per l'anno 1881 ».

Ieri fu chiusa la discussione generale, viene ora la discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI** legge:

CATEGORIA PRIMA

Spese effettive

TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	276,145 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	70,000 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

3	Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria).	41,000 »
4	Spese segrete	100,000 »
5	Casuali	85,000 »
	(Approvato).	<hr/> 572,145 » <hr/>
Spese di rappresentanza all'estero.		
6	Stipendi ed assegni al personale delle legazioni (Spese fisse)	1,925,700 »
7	Stipendi ed assegni al personale dei consolati (Spese fisse)	2,330,276 »
8	Stipendi ed assegni al personale degli interpreti ed al capitano di porto in Costantinopoli (Spese fisse).	111,640 »
9	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni	302,500 »
10	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero	153,000 »
		<hr/> 4,823,116 » <hr/>

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Senatore Tornielli se ha inteso d'isciversi per parlare su questo capitolo, oppure sull'altro intitolato: *Spese di rappresentanza all'estero.*

Senatore TORNIELLI. È sopra questo che intenderei parlare.

Però se l'illustre signor Presidente permette, aspetterei a fare queste poche osservazioni

quando sarà presente il signor Ministro degli Affari Esteri.

PRESIDENTE. Dunque potrà farle quando saremo al *Riassunto delle spese.*

Pongo ai voti questa somma di spesa per la rappresentanza all'estero di lire 4,823,116.

(Approvato).

Spese diverse.

11	Spese diverse ed eventuali del personale all'estero	530,000 »
12	Sovvenzioni	125,000 »
13	Provvigioni (Spesa obbligatoria)	15,000 »
	(Approvato).	<hr/> 670,000 » <hr/>

TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA

Spese generali.

14	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	15,000 »
----	--	----------

15	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse)	Per memoria
16	Annualità per l'estinzione del prestito fatto, onde provvedere alla costruzione di un edificio in Costantinopoli ad uso di ospedale italiano (Approvato).	8,000 »
		23,000 »
Spese di rappresentanza all'estero.		
17	Indennità ai regi agenti all'estero per le spese di cambio (Approvato).	100,000 »
CATEGORIA QUARTA		
Partite di giro		
18	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Approvato).	97,000 »

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, aspetteremo il Ministro degli Esteri, acciò il Senatore Tornielli possa svolgere le sue interrogazioni.

(La seduta è sospesa).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del progetto di legge sullo Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881.

Senatore TORNIELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Tornielli ha facoltà di parlare.

Senatore TORNIELLI. Desidererei sapere se l'onorevole Ministro degli Affari Esteri intervenga alla seduta, oppure se egli ne sia impedito.

Nel caso fosse impedito, pregherei l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia che si trova presente, di voler trasmettergli le mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. Il signor Ministro di Grazia e Giustizia che si trova presente, è appunto in grado

di poter trasmettere le di lei raccomandazioni all'onor. suo Collega, il signor Ministro degli Affari Esteri.

Quindi ella ha facoltà di parlare.

Senatore TORNIELLI. Non avrei preso oggi la parola, con manifesto pericolo di tediare il Senato, se non mi muovessero a fare alcune raccomandazioni all'onor. signor Ministro degli Affari Esteri, ora assente, in ordine al capitolo secondo del bilancio in discussione, le ultime parole della Relazione della nostra Commissione permanente di Finanza, con le quali essa impegna il Governo ad affrettare la desiderata Relazione sui servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri e sulle riforme da esservi introdotte.

Io spero che in nome della Commissione permanente di Finanza (spiacemi non vedere il Relatore) si alzerà una voce per dire, anche in quest'Aula, come parmi abbia avuto a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento il signor Ministro degli Affari Esteri, che l'ordine del giorno con il quale è stata chiesta una Relazione sui servizi dipendenti dal suo Ministero

e sulle riforme da introdursi, non può suonare aspra censura a tutta una Amministrazione, che pure ha dimostrato, in molte occasioni gravi e difficili, di saper bastare alle proprie mansioni e di avere un alto concetto del proprio dovere.

Ma siccome un ordine del giorno prende sempre, checchè se ne voglia pensare, il colore della discussione di cui è stato la sintesi, così io credo che esso esprima la persuasione della necessità di certe riforme; e questo mi dà motivo di presentare le poche raccomandazioni che ho annunziate poc'anzi.

La spesa di rappresentanza all'estero, ossia ciò che costa allo Stato il servizio delle ambasciate e legazioni e dei consolati si riassume nella cifra assai importante di qualche cosa più di 4,800,000 lire. Questa somma costituisce quasi i 5/6 del totale bilancio degli Affari esteri; e se si considera in relazione a ciò che spendono gli altri Governi, cioè la Francia e l'Inghilterra, le quali sono le sole potenze che abbiano estensione di servizio all'estero paragonabile al nostro, risulta ancora molto insufficiente.

Ma d'altra parte se la somma stessa viene considerata in relazione con i bilanci degli altri grandi paesi, nel confronto di ciò che quelli spendono e noi spendiamo per gli altri servizi pubblici, istruzione, giustizia, guerra, marina, ecc., questa stessa somma, dico, non sembrerà poter essere oltrepassata in troppa larga misura.

Ora, quando una spesa, secondo che la si considera da una parte o da un'altra, può parere, a volta a volta, insufficiente od eccessiva, si deve credere che il rimedio a tale contraddizione non si possa trovare che nello spendere meglio.

Di qui credo siano nate, e non solo da oggi, massimamente all'altro ramo del Parlamento, le idee intorno alla necessità di coordinare in un piano organico la misura dei futuri aumenti, d'introdurre delle riforme, le quali però, quando non siano bene meditate ed applicate con i temperamenti voluti, rischierebbero molto probabilmente di disorganizzare i servizi esistenti senza sostituirne dei migliori.

La critique, Messieurs, est facile, l'art est difficile.

In questo mondo, dove tutto è perfettibile, anche i regolamenti diplomatici e consolari non

possono pretendere all'immutabilità. Ma siccome gli altri Stati hanno, io credo, almeno in questa parte, ben poca superiorità sopra di noi, così il copiare gli altri non ci gioverebbe gran fatto e, nel creare del nuovo, conviene andare a rilento.

Io credo anzi che molti Stati abbiano, in tempo anche recente, copiati i nostri regolamenti consolari e diplomatici.

Però, in questa difficoltà di fare qualcosa di nuovo e di veramente vantaggioso, penso stia la ragione per la quale molti diligenti studi fatti in vari tempi, non abbiano approdato sinora ad effetti pratici e positivi.

Vorrei adunque, alla generale raccomandazione che emerge dalle cose dette finora, aggiungere alcune altre speciali, delle quali, nella eventualità di una riforma, io spero che il Ministero vorrà tener conto.

La prima concerne la istituzione presso gli uffici diplomatici di Cancellerie, nelle quali si abbiano a disimpegnare tutte le attribuzioni consolari.

I vantaggi che se ne avranno per ciò che concerne la conoscenza degli affari, e soprattutto la cognizione perfetta delle lingue locali, non meno che la pratica che in esse potrà fare il personale subalterno delle legazioni nel disbrigo degli affari consolari, sono molti ed incontestabili.

Assai egregiamente ha detto altre volte in questo recinto un nostro Collega, che non vedo in questo momento, che in generale i consoli amministrano bene e negoziano male, e che i diplomatici negoziano bene ed amministrano male.

Ma questo non vorrei si applicasse con troppa larghezza al personale subalterno delle legazioni, il quale, nella pratica delle cose consolari, si abiliterà, con sommo suo vantaggio, sia a poter sorvegliare più tardi con efficacia il servizio dei consolati, sia a potere aspirare con competenza, ed a suo turno di ruolo, ai posti di console e console generale, quando l'avvenire della carriera diplomatica gli dovesse sembrare da inevitabili circostanze troppo ritardato o precluso.

La seconda mia raccomandazione concerne i consolati. Vorrei che questi fossero occupati da funzionarii di prima categoria, ossia da personale inviato, o di carriera, come si suol

dire, dappertutto, salvo quelle pochissime eccezioni, che condizioni speciali giustificassero, dappertutto, dico, dove si trovano in contatto con l'elemento marinaresco. Ma negli altri luoghi, e salve sempre le eccezioni di cui parlava poc' anzi, vorrei si studiasse il modo di costituire anche per noi un servizio consolare economico ed utile, come esiste soprattutto nel Belgio.

E qui noterò che il servizio belga, fatto in grandissima parte da agenti locali, moltissime volte sudditi di altri paesi, o cittadini dello Stato in cui il consolato si trova, ha prodotto effetti considerevolissimi e molto soddisfacenti, principalmente nella parte di quel servizio, che riguarda la estensione del commercio del Belgio all'estero. Ma i consolati belgi sono l'oggetto di una continua cura e di una sorveglianza permanente delle legazioni, perchè i capi di queste, o i loro primi segretarii, sono in grado di fare, e fanno realmente, frequentissime ispezioni per mantenere l'unità e la regolarità del servizio.

Io so bene che gli Uffici centrali del Belgio hanno minori affari dei nostri; perchè essi non hanno da assistere una numerosa e poverissima emigrazione. Ma forse l'obbiezione perderebbe in parte della sua forza, se si studiasse una migliore distribuzione di affari fra le Legazioni ed i Consolati, restringendo questi a quello che devono essere veramente, cioè togliendo loro ogni attribuzione che abbia carattere diplomatico.

La terza mia raccomandazione emerge dalle due altre, e riguarda la convenienza di retribuire in misura sufficiente (ciò che non è ora, soprattutto per i posti secondari) tanto le Legazioni che i Consolati; e ciò sia con ridurre al più stretto bisogno il personale inviato, sia con riunire in uno solo uffici separati, sia con adoperare i fondi che resteranno dai posti ridotti o soppressi per migliorare la condizione di quelli, che più ne hanno bisogno.

Crederci anzi che, se questi criteri si applicassero con qualche coraggio, si troverebbero forse mezzi di supplire, almeno in parte, anche ad alcune lamentate lacune di altri nostri servizi all'estero.

Per ultimo, dopo di avere dimostrato di non essere, per caparbia tenacità del passato, contrario in massima ad ogni anche bene studiata

riforma, mi pare di avere quasi il diritto di raccomandare al Ministero di avere ben presenti le condizioni nelle quali si troverebbero i Consolati, quando, come si annunzia, si abolissero ad un tratto tutte indistintamente le tasse per la navigazione, portate dalla tariffa consolare.

Bisognerà infatti avere allora presente che i Consolati nostri non costano solamente 2,330,000 lire come è indicato nella cifra del bilancio. Essi costano effettivamente circa due milioni di più i quali non figurano nel bilancio e sono costituiti dalla parte assegnata nelle percezioni consolari ai titolari ed agli impiegati degli uffici. Le tasse di marina entrano a formare questo supplemento nella spesa dei Consolati, per circa un milione e mezzo, di cui però poco più di 100 mila lire va ripartito fra gli agenti di prima categoria: il resto è ritenuto, come compenso di spese d'ufficio dai Consoli di seconda categoria i quali non hanno stipendio.

Dunque è chiaro che quando, con l'abolizione progettata delle tasse consolari sulla navigazione, si toglierà questo importante cespite di profitti ai Consolati di seconda categoria, bisognerà trovare un altro modo di compensare le spese di ufficio, o trovare un personale che non ne richieda il rimborso, o finalmente sostituire ai Consoli di seconda categoria un personale di carriera, ossia un personale retribuito.

In tutti i casi mi pare impossibile che si possa evitare, in simile ipotesi, una maggiore spesa che, venendo a figurare nel bilancio, non sarà più a carico della marina, ma sarà supportata da tutti gli altri contribuenti.

Queste erano le poche osservazioni che desiderava fare al signor Ministro.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Saracco ha la parola.

Senatore SARACCO. Le parole colle quali il Senatore Bembo, assente da questa Aula per legittimi motivi, chiudeva la sua Relazione sopra il bilancio del Ministero degli Affari Esteri, hanno ingenerato il sospetto nell'animo del Senatore Tornielli, che la Commissione permanente di Finanze intendesse associarsi alle aspre censure, come egli disse, ed io dirò, al giudizio poco benevolo, espresso in altro recinto sull'andamento dei servizi nel Ministero degli Affari Esteri.

Io, per verità, non so immaginare come questo sospetto abbia potuto entrare nell'animo dell'onorevole Torielli; imperciocchè il Relatore dichiarò semplicemente di *confidare*, che l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, memore dell'impegno da esso contratto nell'altro ramo del Parlamento, vorrà presentare quella Relazione che gli venne richiesta; e la manifestazione di un sentimento di *fiducia* esclude addirittura e toglie alle parole della Relazione quel significato del tutto contrario che altri le volesse assegnare.

Pur nondimeno, dappoichè il dubbio ha potuto balenare alla mente dell'onorevole Torielli, potrebbe a più forte ragione penetrare eziandio nell'animo di altre persone, fuori di quest'Aula, o giungere poco accetta ai funzionari del Governo che hanno diritto ai giusti riguardi del Parlamento, io mi tengo nel dovere di dichiarare che la Commissione di Finanze non intese di assegnare alle parole della Relazione alcun significato ostile all'amministrazione, nè tale certamente ha potuto essere l'intenzione dell'egregio Relatore.

Il vero si è che la Commissione ha semplicemente creduto di dover constatare e pigliare atto della dichiarazione fatta dall'onorevole Ministro degli Affari Esteri, con la quale si dimostrò pronto a presentare una Relazione sull'andamento dei servizi del suo Ministero. E soggiungo volentieri che, alludendo alle riforme da introdursi nell'amministrazione, la Commissione permanente di Finanze non ebbe punto nell'animo di associarsi ai giudizi men favorevoli che altrove si sono fatti sentire sopra alcune parti del pubblico servizio, ed aspetta con fiducia quei provvedimenti che l'onorevole Ministro degli Affari Esteri stimerà nella sua saviezza di adottare.

Io spero che queste mie parole basteranno a far soddisfatto l'onorevole Senatore Torielli.

CAIROLI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Ministro degli Affari Esteri.

CAIROLI, *Ministro per gli Affari Esteri*. Premetto una scusa al Senato se ho dovuto ritardare qualche momento.

L'illustre Presidente sa che non è stato per colpa mia; ma, avendo dovuto intervenire ad

una solennità accademica ufficiale, non ho potuto venir prima.

Ringrazio l'onorevole Saracco, il quale ha aggiunto alla conclusione della Relazione, parole che dissipano ogni dubbio.

Confesso che io non ne aveva; perchè il modo con cui era espressa non ammetteva incertezza d'interpretazione. Ringrazio pure il signor Senatore Torielli di avermi dato occasione di ripetere il mio pensiero. In ogni modo avrei detto quale fu il significato che io ho dato all'ordine del giorno che fu presentato nell'altro ramo del Parlamento.

Anche nello scorso anno io mi ero impegnato a presentare un assetto definitivo del Ministero degli Affari Esteri, sempre però con una larghezza di tempo che ancor oggi, accettando l'ordine del giorno, ho voluto precisare. E si intende che nell'accettare quell'ordine del giorno ho anche dichiarato che il Ministero si riserva la più ampia libertà anche sui concetti, perchè diverse e gravi sono le questioni, per esempio quella della fusione delle carriere e quella del riparto del personale, su cui si sono pronunciati diversi giudizi. Il Ministero si è adunque riservata la propria opinione, ed il Parlamento sarà poi arbitro quando sarà presentata la Relazione.

Nell'altro ramo del Parlamento ebbi occasione di protestare contro frasi che sembravano allusive ed offensive al personale, del quale io non posso che lodarmi, sia per lo zelo coscienzioso, sia per l'alta intelligenza ed operosità. Basti osservare che nel Ministero degli Affari Esteri d'Italia c'è un lavoro esuberante in confronto degli altri paesi, e ciò si spiega per le nostre numerose colonie. Eppure con una corrispondenza molto più abbondante, il personale è assai minore e meno retribuito. Noi abbiamo la metà di personale, con metà di stipendio. Ciò malgrado, non posso che lodarmi dell'opera del personale, ed ebbi la soddisfazione di sentire nell'altro ramo del Parlamento dichiararsi che quella frase cui allude non corrispondeva neppure all'intenzione di chi l'aveva scritta.

Ciò detto, vengo alle altre raccomandazioni che mi ha fatte l'onorevole Senatore Torielli, sempre nello scopo di un'amministrazione migliore, di conciliare, cioè, le economie col miglior servizio.

Egli mi parlò delle Cancellerie. È veramente

un argomento sul quale si è fissata l'attenzione del Governo da molto tempo, poichè le Cancellerie presenterebbero diversi vantaggi: una probabile riduzione di stipendî, una maggiore rapidità di avanzamento per il personale di carriera, ed anche una più sicura tradizione negli uffici locali. Certamente a questi vantaggi bisogna contrapporre le difficoltà. Per esempio quelle della scelta del personale e della proporzionalità degli stipendî.

Tuttavia si è voluto già farne esperimento, e perciò si è ottenuto, fin dal bilancio del 1879, un aumento di fondi per la parte che riguarda i dragomanni ed altri impiegati locali.

Certo questa riforma si presenta con prevalenza di vantaggi, ma occorre tuttavia trarre lume dall'esperienza; nelle riforme i pentimenti sono esiziali.

L'onorevole Senatore Tornielli raccomandò pure, mi parve, se non di abolire tutti i Consolati di seconda categoria, di accrescere almeno quelli di prima; ed io sono d'accordo con lui.

L'Inghilterra ci ha dato questo esempio. I Consolati di seconda categoria, nelle città marittime soprattutto, sono quasi impossibili, perchè occorre che i titolari abbiano quella preparazione che manca ai Consoli locali; quindi, certo è questa una raccomandazione da prendere a cuore. L'onorevole Senatore Tornielli sa come la difficoltà maggiore è la finanziaria, della quale pur troppo dobbiamo tener conto; perchè, mentre i Consoli di seconda categoria non hanno assegni ne stipendi, e godono soltanto di una partecipazione proventi, quelli invece di prima categoria hanno anche assegni e stipendi.

La terza proposta del Senatore Tornielli si collega a questa seconda, perchè in qualche modo fornirebbe il modo di provvedere alla

maggiore spesa. Egli raccomanda in massima la riduzione del personale diplomatico e la concentrazione degli uffici di mera rappresentanza diplomatica, in modo che un solo titolare possa in alcuni paesi essere preposto a due Legazioni.

Anche questa è una proposta degna di essere presa in seria considerazione. Osservo però che in qualche modo essa pure si connette con quella delle Cancellerie. È una di quelle questioni che non può essere studiata isolatamente, bensì in unione a quelle altre che prima l'on. Senatore Tornielli ha raccomandate. In quanto alla concentrazione degli Uffici diplomatici, mi giova osservare che accetto volentieri la raccomandazione; però mi si consentirà di dire che qualche volta i criterî politici sono tali da avere una prevalenza sui criterî finanziari.

Ad ogni modo ringrazio l'onor. Tornielli delle sue proposte.

Egli pure parlò delle tasse marittime e dell'inconveniente gravissimo che deriverebbe dalla loro soppressione, perchè ciò porterebbe naturalmente un aggravio al bilancio, a cui bisognerebbe supplire.

Io lo ringrazio delle fatte osservazioni e di avere indicato l'influenza che queste riforme avrebbero sul nostro bilancio. Tuttavia, siccome il progetto di legge sta sottoposto all'altro ramo del Parlamento, io non posso, per un riguardo che il Senato ben comprenderà, aggiungere altre parole.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Tornielli è soddisfatto?

Senatore TORNIELLI. Sono soddisfatto; non ho nulla da aggiungere.

Ho fatto semplicemente delle raccomandazioni in vista del lavoro che si avrà da fare per le riforme da introdursi.

PRESIDENTE. Si passa al riassunto.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

RIASSUNTO**CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.****TITOLO I.****Spesa ordinaria**

Spese generali	572,145 »
Spese di rappresentanza all'estero	4,823,116 »
Spese diverse	670,000 »
(Approvato). TOTALE della spesa ordinaria	6,065,261 »

TITOLO II.**Spesa straordinaria**

Spese generali	23,000 »
Spese di rappresentanza all'estero	100,000 »
TOTALE della spesa straordinaria	123,000 »
TOTALE della categoria prima	6,188,261 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	97,000 »
TOTALE GENERALE	6,285,261 »

(Approvato).

PRESIDENTE. Si dà ora lettura dell'articolo.

Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del

Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, si rimanda alla votazione a squittinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1881 (N. 55).

PRESIDENTE. Veniamo ora alla discussione dello « Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1881 ».

Si dà lettura dell'articolo unico.

Articolo unico

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero dell'Istruzione Pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. È pervenuta al Relatore della Commissione permanente di Finanza una petizione dell'Associazione artistica internazionale.

Io non ho potuto farne tema alla Commissione riunita, però ne ho parlato con alcuni Colleghi.

Questa petizione in sostanza si propone la conservazione dei monumenti nazionali e desidera che si portino a compimento quei provvedimenti legislativi che nel Senato istesso furono già iniziati e promossi. Perciò io, d'accordo anche con alcuni Colleghi, molto di buon animo pregherei il Senato che trasmettesse questa petizione al Ministero della Pubblica Istruzione con raccomandazione ed impegno di tenerne conto in quegli studi che non dubitiamo il Ministero dedicherà a questo argomento di prima importanza per la gloria e ricchezza nazionale.

Inoltre, come Relatore della Commissione di Finanze, debbo richiamare l'attenzione del signor Ministro della Pubblica Istruzione sopra alcuni dei voti che, già espressi nell'altro ramo del Parlamento, anche dalla Commissione permanente di Finanze, son fatti nostri.

Accennerò particolarmente alla promessa di

un apposito progetto di legge per la convalidazione del decreto reale concernente gl'Istituti superiori femminili. Su di che tuttavia il signor Ministro ha già prevenuto lo stesso voto della Camera colla effettiva presentazione della legge. Ed alla Commissione permanente di Finanze non rimane quindi che esprimere la propria soddisfazione, che sia così dato compimento anche a quel desiderio che si era già da noi manifestato nell'occasione dello stato di prima previsione del 1880.

L'altro degli argomenti su cui si richiama l'attenzione dell'onorevole signor Ministro, e sul quale si desidererebbe una dichiarazione conforme a quella fatta nell'altro ramo del Parlamento, si è la presentazione di un progetto di legge sopra l'istruzione tecnica. Senza dissimulare che questo voto ha più vicina occasione dal decreto 20 settembre, concernente il corso complementare delle scuole tecniche, in sede però di bilancio non vorrem trarne argomento di censura nè di lode al Ministero; contenti che si abbia poi a considerarlo non di per sè, ma in tutte le sue attinenze. Parimenti per le dichiarazioni concernenti la presentazione in allegato ai bilanci di prima previsione dei decreti che, modificando le somme stanziare in bilancio ai capitoli 16 e 17, delle Università e Istituti universitari, hanno bisogno dell'approvazione della Camera per esser resi esecutori; e così pure pel rapporto, come alla Camera, così al Senato, sulle spese fatte al capitolo 31, concernente la riparazione e conservazione dei monumenti e oggetti d'arte, e sullo stato e andamento della manutenzione ordinaria dei monumenti nazionali.

Cosicchè, in nome mio e de' Colleghi, pregherei il signor Ministro di accettare che il Senato rinviasse al Ministero la petizione presentata perchè si portino a compimento i provvedimenti legislativi in materia di conservazione dei monumenti artistici e nazionali.

Ed in nome della Commissione di Finanze pregherei il signor Ministro di fare anche al Senato le dichiarazioni di cui abbiamo raccolto l'eco, come da lui fatte nell'altro ramo del Parlamento ed a cui di gran cuore ci associamo.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Accetto di gran cuore il rinvio della petizione, la quale verrà studiata dal Ministero con quella cura con cui la rende degna l'alta raccomandazione fatta dall'onorevole Senatore Lampertico.

Quanto alla dichiarazione a cui m'invita l'onorevole Relatore del bilancio, io non intendo certamente entrare in merito, e faccio tutte le mie riserve intorno alla questione delle scuole complementari.

Nondimeno io non posso che ripetere qui le stesse dichiarazioni secondo che le ha esposte l'onorevole Relatore.

Io credo in questo modo di avere soddisfatto al suo desiderio.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Io forse non mi sarò espresso bene; ma la Commissione di Finanze intende essa stessa di non entrare nel merito del provvedimento preso per le scuole tecniche. È soddisfatta che il signor Ministro abbia fatto la promessa di presentare un progetto di legge sopra l'istruzione tecnica in generale, tanto più che quel provvedimento va considerato non solo per sè stesso, ma nelle sue relazioni e cogli studi degli istituti tecnici, ed in generale con tutto l'ordinamento della istruzione tecnica.

PRESIDENTE. Crede, signor Relatore, che si ponga ai voti il rinvio al Ministero della petizione di cui ella ha parlato?

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Sissignore.

PRESIDENTE. Chi intende di approvare la proposta del signor Relatore della Commissione, che sia rinviata al Ministero dell'Istruzione Pubblica la petizione della quale ha esposto l'oggetto il signor Senatore Lampertico, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Il Senatore Cannizzaro ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. In occasione della discussione di questo bilancio io mi proponeva di rivolgere al Ministro di Pubblica Istruzione alcune interrogazioni sopra argomenti diversi, che per vero non hanno relazione diretta col bilancio, ma hanno stretta attinenza coi servizi affidati a quel Ministero.

Io mi proponeva di rivolgere interrogazioni sulle tre cose seguenti:

1° Sui provvedimenti che il Ministero intende prendere per regolarizzare l'insegnamento privato dell'Università di Napoli, e far così diminuire, se non cessare, le lagnanze che si sono udite in questi ultimi giorni.

Su questo argomento io posseggo alcuni elementi, che potrebbero essere utili al signor Ministro, essendo stato una volta mandato sul luogo per constatare l'esistenza dei lamentati abusi, e potrei quindi suggerire qualche utile rimedio;

2° Sopra i disegni del Ministero di Pubblica Istruzione riguardo al compimento degli Istituti scientifici di scienze naturali e sperimentali della Università di Roma;

3° Sopra alcuni ritardi nell'aprire i concorsi a cattedre vacanti nelle facoltà di scienze e fisiche e naturali.

Come il Senato vede, la natura di questi argomenti porterebbe una lunga discussione, e siccome siamo stretti dal tempo per l'approvazione dei bilanci, così io pregherei il Senato ed il signor Ministro di voler fissare alla prima seduta dopo la votazione totale dei bilanci, lo svolgimento di queste interrogazioni, perchè allora la discussione potrà essere più proficua, non essendo allora stretti come ora siamo, non dirò dall'impazienza, ma dalla premura di approvare i bilanci prima che si chiuda quest'anno.

Io adunque propongo che il Senato voglia fissare, udito il signor Ministro di Pubblica Istruzione, un giorno nel quale io possa svolgere le interrogazioni sopra i tre argomenti da me accennati, e domanderei che fosse fissata la prima seduta, dopo che tutti i bilanci siano stati approvati, e preferibilmente dopo le vacanze di Natale.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Io sono agli ordini del Senato, e sono disposto ad accettare la proposta dell'onorevole Senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Cannizzaro chiede che il Senato voglia fissare la prima seduta successiva all'approvazione di tutti i bilanci per discutere sui tre argomenti di cui ha testè tenuto parola.

Coloro che approvano questa proposta, sono pregati di sorgere.

(Approvato).

Ora la parola spetta all'onor. Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Io avrei dovuto chiedere la parola nella discussione degli articoli; ma non sapendo veramente a quale articolo apparterebbe la domanda che io volevo indirizzare all'onorevole signor Ministro, mi permetterà il Senato di farla prima della discussione degli articoli medesimi.

Nello scorcio della passata Sessione, l'onorevole Presidente del Consiglio promise di voler accordare da parte del Governo un soccorso alla Società geografica.

Nel bilancio di quest'anno apparisce come il Ministero degli Affari Esteri abbia realizzato questa promessa per la parte che direttamente lo riguarda.

Ma questo concorso da parte del Governo doveva essere corrisposto complessivamente dai vari Ministeri che prendono egualmente interesse allo sviluppo della geografia in Italia.

Ora nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione non apparisce che si disponga a concorrere anch'esso (che è specialmente interessato nello sviluppo delle scienze geografiche) all'incremento di questa benemerita Società.

Io desidero quindi sapere dall'onorevole si-

gnor Ministro della Pubblica Istruzione, se egli intenda di correggere questa omissione quando vera omissione vi sia, nella discussione del bilancio, e quali siano i suoi intendimenti. Intanto io gli raccomando caldamente di volere soccorrere quella Società, la quale per tanti rapporti può rendere e rende grandi servigi all'Italia.

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. È questo uno degli argomenti su cui la Commissione permanente di Finanze aveva preso atto, fino dallo stato di prima previsione dell'anno 1880, delle promettenti parole del Ministro.

Le dodicimila lire, di che in quell'occasione si era parlato alla Camera, non figurano nemmeno in questo bilancio. Però coll'aumento portato espressamente in bilancio al capitolo degli Istituti e Corpi scientifici e letterari come quota a carico del Ministero dell'Istruzione Pubblica per sussidio alla Società geografica, e si ha dal bilancio dell'Istruzione Pubblica un aiuto, e questo è reso più efficace dal concorso d'altri Ministeri.

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione generale, si passa alla lettura e votazione dei capitoli del bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge i capitoli come appresso:

CATEGORIA PRIMA

Spese effettive

TITOLO I. — SPESA ORDINARIA

Spese generali.

1	Ministero, Provveditorato centrale, Direzione generale degli scavi - Personale (Spese fisse)	526,276 »
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Personale (Spese fisse)	28,500 »
3	Ministero, Provveditorato centrale, Consiglio superiore di pubblica istruzione, Direzione generale degli scavi e Museo d'istruzione - Materiale	94,180 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

4	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	40,000 »
5	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ecc.	100,000 »
6	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, al compimento di opere d'arte od all'incremento degli studi sperimentali	68,400 »
7	Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero	39,000 »
8	Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine)	150,839 22
9	Insegnamento della ginnastica. Sussidi a norma della legge 7 luglio 1878, e spese varie	30,000 »
10	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
11	Manutenzione di locali in servizio dell'istruzione pubblica	24,000 »
12	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	500 »
13	Casuali	60,800 »
	(Approvato).	
		1,172,495 22
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.	
14	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	513,545 »
15	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	240,000 »
	(Approvato).	
		753,545 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
16	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse)	5,423,298 49
17	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	1,919,476 95
18	Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari	199,586 25
		7,542,361 69

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PACCHIOTTI. Chiedo licenza al Senato di rivolgere una breve e modesta preghiera all'onorevole signor Ministro della Istruzione Pubblica intorno all'attuale sistema di esami per gli studenti delle nostre Università.

Dal 1859, in cui fu promulgata la legge sulla pubblica istruzione, che dall'illustre e compianto suo autore è chiamata legge Casati, il quale primo stabilì le basi della libertà d'insegnamento, dal 1859 fino all'anno 1876, in cui si ordinò un nuovo Regolamento universitario restrittivo, gli esami sulle materie insegnate dalle diverse Facoltà nelle Università italiane furono regolati con un sistema, a mio avviso, assai più del presente vantaggioso agli studi, agli studenti, ai maestri, al progresso della scienza e della libertà.

Quel cambiamento ebbe, secondo me, una perniciosa influenza sulla disciplina degli studenti, sul loro profitto, sulla serietà ed intensità degli studi, sull'efficacia dell'insegnamento, sulla dignità dei professori.

Mi proverò con alcune pratiche osservazioni fatte in questi ultimi quattro anni a dimostrare la bontà dell'antico sistema e i difetti dell'attuale, pregando l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica di volere ordinare studi nuovi sopra questo argomento, e cercare se non sia venuto il momento di ritornare all'antico sistema, abbandonato forse per una male intesa economia.

In che consisteva il sistema prescritto dalla legge Casati? Consisteva:

1° Nel dare alla fine di ciascun anno scolastico gli esami sui rami di scienza studiati nel corso dell'anno: ora invece si danno alla fine di ogni biennio gli esami sopra i rami di scienza studiati in due anni;

2° Nel dare un esame speciale per ogni singolo ramo di scienza; sicchè lo studente dovesse rispondere ai suoi esaminatori sopra una materia per volta, finchè fosse tutta completa la serie degli esami dell'annata; ora si danno esami complessivi, per gruppi, dovendo il giovane rispondere in una sola seduta a 4, 6, 8 esaminatori sopra 4, 6, 8 materie diverse studiate nel biennio;

3° Nel subire l'esame orale e pubblico al cospetto di Commissioni esaminatrici composte

del professore ordinario e di due altri membri, i quali erano o liberi insegnanti od aggregati esistenti con somma lode nelle Università del vecchio Piemonte; ora invece le Commissioni sono composte di 4, 8, 10 professori, tutti ufficiali, meno uno;

4° Infine nel prendere gli esami sopra programmi dettati dal professore, approvati dalla Facoltà, cangiati ogni anno per seguire il progresso, contenenti per sommi capi, come in un indice, il ramo di scienza insegnato; mentre ora non esistono programmi nè pel maestro, nè per lo studente, nè per la scuola, nè per l'esame.

Quali sono le conseguenze del sistema attualmente in vigore? La carriera scolastica varia a seconda delle diverse Facoltà: dura in medicina 6 anni, divisi in tre biennî; 4 anni in legge, in due biennî; in scienze, e lettere, e matematiche in due o tre biennî.

Ma fermiamoci alla Facoltà di medicina nell'Ateneo torinese, che meglio conosco, ed al sistema degli esami dati alla fine di ogni biennio. Codesto esempio servirà per tutte le Università, per tutte le Facoltà.

Nel 1°, 3° e 5° anno in cui non si devono prendere esami, sebbene pure si debbano seguire varie lezioni, un grande numero di studenti stanno piuttosto alle case loro nelle città di provincia, nel seno delle loro famiglie, per economia, oppure amano mancare alle scuole alle quali non sono costretti dall'esame, e si affollano a quelle per le quali dovranno dare l'esame; ond'è che alcune scuole sono deserte, piene zeppe le altre. Gli studenti ed i professori sono unanimi nel lamentare questo stato deplorabile di cose, che obbliga i primi all'inerzia per un anno, ad un cumulo intollerabile di studi nel successivo. Così nel 2°, 4° e 6° anno, nei quali si danno gli esami, le scuole sono affollate perchè vi accorrono tutti gli studenti di due anni di corso per imparare ed abilitarsi agli esami. È uno squilibrio dannoso ai discepoli, ai maestri, ai buoni studi. Questo affermano molti professori delle varie Università italiane, tanto più quelli che insegnano importanti discipline per le quali non è obbligatorio l'esame speciale, e ve n'hanno parecchie, come l'igiene, la patologia medica e chirurgica, ecc.

Ma si dirà: il Regolamento prescrive al pro-

fessore di riconoscere la *diligenza* alla scuola coll'appello nominale od altro mezzo, ed il *profitto* delle lezioni con interrogazioni e conferenze.

È verissimo: sta scritto così: ma è pratico, efficace, attuabile questo provvedimento?

L'appello nominale umilia i professori e i discepoli; è fatto per ragazzi, non per adulti; poi quanti giovani sfuggono all'appello con sotterfugi! Chi va per forza o per paura a scuola, non ne profitta o la turba: meglio è che stia a casa. L'appello sarà possibile nelle piccole Università, impossibile nelle numerose.

Le interrogazioni rubano un prezioso tempo, dovuto alle buone letture: la materia da insegnarsi sovrabbonda; non v'hanno che 150 lezioni per i maestri che ne fanno cinque per settimana; ve n'hanno meno di 100 per quelli che leggono tre volte alla settimana. Meglio una lettura che un dialogo: se questo è possibile in una scuola di venti studenti, è impossibile in scuole di 150, 200 studenti, come nei corsi del 5° e 6° anno e nelle cliniche mediche e chirurgiche della Università di Napoli e Torino. Ma quando il maestro negasse ad un giovane l'attestato di profitto e di diligenza, tanto il Consiglio accademico dovrebbe lasciarlo passare per prendere l'esame finale. A nulla mai giovò il negarlo. La compassione prende il posto della legge.

Dunque codesti due mezzi non possono sostituirsi all'esame, solo termometro giusto, severo, esatto, imparziale, dato a giovani ben preparati ed ammaestrati.

Ed eccoci all'esame biennale. Vediamo come corra.

Giunta la fine del biennio, s'affaccia un'ardua impresa da superare, cioè un grosso gruppo di esami da prendersi ad una volta, trovandosi coacervati insieme 4, 6, 10 rami di scienza affatto diversi tra loro, contro il grande principio della divisione del lavoro. I giovani non bene preparati pel soverchio cumulo di studi fatti nel biennio, non guidati da programmi, e colla mente aggravata da tanti argomenti e l'animo conturbato da tanti timori in mezzo a tanti professori diversi, alcuni incompetenti, i giovani od imprecano contro il gruppo mostruoso, o timidi non osano subirlo e si ritraggono; i migliori, quando riescono, non esitano a rin-

graziare la loro buona fortuna, più che il sapere; molti soccombono.

Codesti inconvenienti si ripetono ad ogni biennio, ma s'aggravano nel 2° e nel 3°, cioè al 4° anno ed al 6° perchè, per la infelice distribuzione delle scienze da studiarsi e pel numero sempre crescente di esami da subire, l'esame diventa un giuoco d'azzardo.

Della infelice distribuzione degli studi medici nella serie di sei anni di corso non parlo oggi: verrà più propizia occasione.

Ed ecco che avvenne nello scorso anno 1879 nella Università di Torino. Sopra 68 studenti iscritti per l'esame che si dà nel 2° biennio, 28 soli godettero del sorriso della fortuna. Questo disastro non alla volontà od alla intelligenza degli studenti, bensì al numero di esami ammucchiati in un sol colpo deve attribuire.

Lo stesso rettore lamentò codesta forma di esami.

Contro cotesto sistema di esami già fin dal 1876 presentò osservazioni critiche la Facoltà medico-chirurgica di Torino quando prese a discutere il progetto Bonghi. Essa fu quasi unanime nel sostenere la utilità dei programmi e degli esami speciali ed annui. Inoltre gli studenti presentarono al Parlamento nell'aprile 1876 una petizione in questo senso.

Sono dunque più da compiangere che da condannare gli studenti se manchino alle scuole, se facciano cattivi esami; ed i maestri non hanno diritto di essere rigorosi. Ma intanto gli studi sono in decadenza, la disciplina vien meno, l'emulazione langue, il livello del sapere s'abbassa, le Università perdono la loro influenza.

E l'esame ultimo di laurea come si dà? Povera terra della poesia! Non più festa solenne! In un buio camerino dello spedale, 7 professori, dopo aver votato, proclamano il dottore. Il più bel momento della vita dello studente si nasconde nel più puro realismo. Ecco la verità.

Ma almeno sul diploma il laureato troverà notati i punti che segnano la graduazione dell'ultimo esame di laurea, come un attestato del suo valore per la futura carriera? No. Nessuno più li vuole. Imperocchè basta che un esaminatore si opponga, perchè non sia possibile tanto il dare la lode ad un egregio, come il respingere un ignorante. Il metodo di votazione è difficile a capirsi ed attuarsi convenientemente perfino dai più esperti professori.

E qui passo ad un altro difetto, di cui basta far cenno di volo per comprenderne la gravità!

Nell'antico sistema ogni Commissione di esame era rappresentata, come dissi, dal presidente professore ordinario e da due membri ch'erano in Torino o liberi insegnanti od aggregati. In questo sistema stava la tutela della libertà di insegnamento, la difesa dello studente, l'imparzialità dell'esame.

Ora questo è dato da una numerosa Commissione di 5, 7, o 9 Professori, con un solo estraneo, quasi tutti giudici e parte. Lo studente deve tutto sperare o temere dai professori.

Quale dei due sistemi era il migliore?

Ma si risponderà: Vi sono tanti insegnanti liberi secondo il nuovo Regolamento.

Non posso oggi addentrarmi in questo argomento, di cui forse si terrà discorso dopo la interpellanza annunciata dall'on. Senatore Cannizzaro.

Ma questo posso affermare fin d'ora, che gli attuali liberi insegnanti nominati non per concorso di esami pubblici, ma per titoli e per simpatie personali di società di mutua ammirazione, godono di minore influenza che non gli aggregati, i quali conquistano il loro seggio col loro ingegno, con lavori seri, con pubbliche lezioni, salutati dall'applauso dei professori e degli studenti, come avvenne in Torino due settimane or sono nella Facoltà di Lettere ed in quella di medicina e chirurgia.

Ma fa mestieri ch'io m'affretti a concludere, per non infastidire più a lungo il Senato.

Colla legge Casati gli studi e gli esami compievansi dietro programmi. Ciascun professore pubblicava il suo sul principio dell'anno. Ognuno conteneva la somma di tutto ciò che si sviluppa in un ramo di scienza, in 70, 90, 100 capitoli. Tutti i programmi di una Facoltà insieme riuniti rappresentavano lo stato attuale della scienza giuridica, medica, matematica, ecc. Ogni anno si rivedevano per aggiungervi le scoperte nuove. Erano una guida per lo studio dei trattati e per gli esami. Lo studente traeva a sorte per l'esame due capitoli, ma dovea saperli tutti, poichè dovea essere preparato a rispondere sopra tutta la materia. Preso con successo il primo esame, un secondo ne prendea dopo, finchè tutti li avesse superati. Professori e studenti erano lieti e soddisfatti.

Oggi mancando i programmi, l'esame si fa un poco alla ventura per lo studente.

E questo ha pur diritto di esigere che la prova suprema sia circondata da tutte le guarantee che ne assicurino l'imparzialità e la giustizia, e sia in rapporto colla sua intelligenza. Finito lo esame, come oggi si dà, nessuno è contento; professori e studenti esclamano: Si potea far meglio assai!

So che v'hanno Atenei stranieri, nei quali gli esami si lasciano in balia degli studenti, i quali li prendono quando meglio a loro piaccia; ma so pure che la nostra gioventù ama assai più una guida che loro segni la via da percorrere, e so che noi non dobbiamo ancora fare a fidanza col solo amore dello studio, della scienza e del sapere, nè confidare che tutti gli studenti sappiano apprezzare il sentimento del dovere e gli obblighi contratti colle loro famiglie, le quali incontrano enormi sacrifici per farli studiare. Nel grande bivio tra il lavoro ed il divertimento, l'uomo sceglie piuttosto quest'ultimo.

Tanti difetti per me notati nel nuovo Regolamento colpirono siffattamente i professori ed i rettori, che in molte Università ed in parecchie Facoltà quello non fu completamente eseguito. In alcune si mantennero gli esami speciali ed annuali; in altre si suddivisero i grandi gruppi in gruppetti; in altre si sfuggì in altri modi ai rigori della legge.

Quando un Regolamento è inattuabile, non è eseguito. Tutti chiudono gli occhi.

Non è forse miglior consiglio francamente emendare quanto appare difettoso?

Non è più savio, giusto, ragionevole, scientifico, sicuro partito il fare ritorno al sistema di esami speciali ed annui, sanciti colla legge Casati?

Non è forse facile cosa lo annunciare fin d'ora, al principio dell'anno scolastico, con R. decreto, che gli esami universitari saranno dati nel 1881 come prima del 1876?

Se codeste mie osservazioni sono, come credo, esatte, (e l'illustre signor Ministro può agevolmente saperlo interrogando rettori e professori) voglia egli intraprendere questa benefica riforma. Egli sarà salutato dall'applauso di quanti amano la grandezza delle nostre Università ed avrà la riconoscenza di tutti gli studenti italiani, i quali vogliono studiare a dovere, im-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

parare, intraprendere una carriera liberale, diventare uomini dotti, illustrare col sapere e col carattere la scienza e la patria. (*Segni di approvazione*).

DE SANCTIS, *Ministro dell' Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro dell' Istruzione Pubblica*. L'onorevole Senatore Pacchiotti ha fatto delle considerazioni molto pratiche sopra il metodo che si tiene per gli esami in altri termini: egli ha censurato molti articoli del Regolamento che ora è in vigore.

Il Regolamento, come tutti sanno, fu fatto al tempo del Ministero Bonghi, riveduto poi dal Ministro Coppino. Fu fatto dunque appena da li pochi anni. Io dirò che in questi pochi anni l'esperienza ha dimostrato parecchi inconvenienti, come alcuni di quelli che ha notato l'onor. Senatore Cannizzaro. Nondimeno io credo che questo mutare di continuo i Regolamenti non sia un'opera molto opportuna.

Io stimo che un certo esperimento si debba permettere. Sono d'accordo con lui sopra alcuni degli inconvenienti che riguardano i privati, docenti; e il modo come sono formate le Commissioni esaminatrici, e la divisione degli esami stessi per biennio, e parecchie altre cose; quindi io prometto di studiare questa materia alla quale non ho potuto provvedere prima, perchè mi trovo già con diversi provvedimenti intorno agli studî superiori innanzi alla Camera, e voi ben sapete che un prudente Ministro non può cumulare i progetti quando non ha speranza che siano discussi.

Ad ogni modo, ripeto, io prometto all'onor. Cannizzaro di provvedere quando verrà il momento a tutti gli abusi dei liberi docenti,

e la stessa promessa faccio pure all'on. Senatore Pacchiotti.

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PACCHIOTTI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle cortesie sue parole, le quali saranno accolte con piacere in tutte le Università. Sono con lui d'accordo che non venga mutare ad ogni tratto leggi e regolamenti. Ma quando l'onorevole signor Ministro abbia la bontà d'interrogare professori e rettori, sentirà che la grande maggioranza crede necessaria la riforma dell'attuale sistema di esami, il quale reca gravi danni ai maestri, ai discepoli, agli studî delle scienze diverse, ed al principio del libero insegnamento.

Son certo che i giovani saranno contenti di subire esami più severi degli attuali, purchè siano speciali ed annui. Sono convinto che i professori ufficiali sono pronti a dare gli esami gratuitamente, senza alcuna propina, purchè possano sentirsi alteri dei frutti ottenuti dal loro insegnamento.

So che parlo al cospetto di un Ministro liberale, letterato illustre, coltissimo, il quale, già Ministro, in Torino propugnò la causa della libertà d'insegnamento, di cui erano stabilite le prime basi nella legge Casati. Or bene, dal 1859 al dì d'oggi si sviluppò forse questa libertà oppure venne meno? Se non indietro andiammo davvero, certo non abbiamo fatto quei progressi che la moderna civiltà richiede. Speriamo nell'avvenire.

Ringrazio altresì il Senato per la sua benevola attenzione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma totale di lire 7,542,361 69.

(Approvato).

Spese per gl' istituti e Corpi scientifici e letterari.

19	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse)	117,349 72
20	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Materiale	224,221 »
21	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse)	555,248 64
22	Biblioteche nazionali ed universitarie - Materiale	414,291 »

(Approvato).

1,311,110 36

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

Spese per le belle arti.

23	Accademie ed Istituti di belle arti - Personale (Spese fisse)	691,797 91
24	Accademie ed Istituti di belle arti - Materiale	469,747 49
25	Musei, scavi e conservazione d'antichità - Personale (Spese fisse)	326,532 »
26	Musei, scavi e conservazione d'antichità - Materiale	419,675 »
27	Spese diverse per belle arti.	54,639 51
28	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse)	274,458 80
29	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Materiale	195,912 »
30	Spese di mantenimento delle Gallerie, dei Musei, delle Pinacoteche, degli scavi e conservazione delle antichità, da sostenersi mediante la tassa d'entrata in detti locali	229,800 80
31	Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte	435,388 82
32	Riparazione e conservazione del monumento il duomo di Milano (assegno fisso)	122,800 »
		3,220,752 33

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. L'onor. Relatore della Commissione permanente di Finanza mi ha preceduto raccomandando una petizione che riguarda la conservazione degli oggetti d'arte; io desidero ciò nullameno con brevissime parole di appoggiare la sua raccomandazione, giacchè i pochi fatti che dettero occasione alle mie parole dell'altro giorno dimostrano la necessità d'un ordinamento uniforme e congenere per questa grave ed importante questione.

Essi infatti si ripetono con un carattere diverso ed opposto. Una volta si corre rischio di vedere abbandonato un monumento di grande importanza ed un'altra volta se ne ristaura troppo un altro.

Ciò vi dimostra che manca una direzione ordinata, costante ed uniforme; nè può essere altrimenti, essendosi proceduto fin ora per via di espedienti e di atti emananti da autorità personale. Infatti, attualmente ogni provvedimento dipende quasi esclusivamente dalla persona alla quale l'affare viene affidato dal Ministero. E

qui mi giova osservare che siffatta materia male si tratta con concetti burocratici; essa deve essere trattata con tutt'altri concetti.

Quello che occorre a questa delicata parte dell'Amministrazione si è un ordinamento che sviluppi tutte le forze vive, e che dia a ciascuno la responsabilità che gli spetta.

A questo si era provveduto con la legge della quale io ebbi l'onore di essere Relatore e alla quale il Senato prese così vivo interesse.

Io vorrei sapere dal signor Ministro che speranze abbia sull'avvenire di questa legge; se noi la vedremo in un tempo non lontano venire a riva, o se altrimenti e per quale mezzo l'onor. signor Ministro intenda di provvedere, giacchè credo che sia proprio giunto il momento di farlo.

L'opinione pubblica da qualche tempo si preoccupa particolarmente di una tale questione. Questo stesso indirizzo, che è stato presentato da una grande Società di artisti, dimostra che questo senso diventa ogni giorno più vivo tanto all'estero che all'interno.

Ora, sarebbe dispiacevole davvero che l'Italia,

la quale ha fatto tanti sacrifici per mantenere il suo credito economico e finanziario in Europa, lo perdesse dal lato intellettuale ed in una materia particolarmente sua e per la quale essa ha avuto sempre speciale competenza ed autorità.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. L'argomento intorno al quale richiama la mia attenzione l'onor. Vitelleschi è veramente molto interessante per tutti quelli i quali hanno il culto dei nostri antichi monumenti.

Io non esito a dire che l'esperienza ha dimostrato come la somma stabilita in bilancio per la conservazione dei nostri monumenti è affatto insufficiente, e forse il regolamento che si invoca per la preferenza a questo od a quel monumento è la migliore dimostrazione che non ci sono i mezzi di provvedere a tutti.

Egli vorrebbe un regolamento il quale stabilisse le norme per potere scegliere tra i monumenti quelli i quali debbono più richiamare l'attenzione, e in verità egli dice cose molto ragionevoli, ed io studierò questa materia nel senso che ci sia un'autorità circa al modo come provvedere a tutti questi bisogni, autorità che nasce appunto o dalla legge o dal Regolamento.

Il Ministro deve vedere a che niente si faccia che dipenda da arbitrio o da scelta personale.

Quanto poi al progetto di legge del quale l'onorevole Senatore Vitelleschi ha parlato, egli, col fatto cenno, ha toccato un lato molto doloroso non solo per lui, ma anche per me, poichè non ignora quanta cura, quanto interesse, quanto amore avevo posto io pure in un progetto di legge che in gran parte è opera dell'intelletto e del cuore dell'onorevole Senatore Vitelleschi. E sa pure che se questo progetto di legge non è ito innanzi, ciò dipende da certe cagioni generali che qui non è uopo ricordare.

Quando l'onorevole Senatore Vitelleschi si riperti a tutti i fatti politici che hanno avuto luogo l'altro anno, e alla insistenza che ci è in quest'anno di trarre innanzi alcuni gravi progetti di legge, si può spiegare il perchè allora certi altri progetti non possono avere il

loro corso subito. E perchè? Perchè, cosa volete, in Italia, e forse anche un po' altrove, le cose di pubblica istruzione, le cose di arte non hanno l'importanza che hanno i progetti per la riforma elettorale, del macinato e di altre simili cose. È evidente che gli interessi materiali molte volte prendono il disopra. Ed io auguro che venga un tempo sereno nel quale, lasciando un po' in disparte tutti gli interessi materiali ed economici soddisfatti, il paese e la Camera abbiano la serenità conveniente per venire alla discussione di questi alti interessi morali!

Per ora, si duole lui e mi dolgo io.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Vitelleschi ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io ringrazio l'onorevole signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, dei sensi di simpatia manifestati per questa causa, e non potevo attendermi meno dal suo animo schietto e gentile.

Egli però ha detto che non ha grandi speranze di riuscita per la legge sulla conservazione dei monumenti.

Io non posso a meno di sentirne rammarico, perchè con quella legge si cercava di trarre profitto, e di sopperire anche in parte a quella deficienza di bilancio a cui accennava il signor Ministro.

Io veggio ben lontano il giorno in cui nel bilancio si potranno avere disponibili le somme necessarie per fare tutto quello che occorre in un paese, come è il nostro, pieno di questi oggetti di tante specie che richiedono cure diverse e particolari.

Sembrava un gran trovato quello di lasciare la cura e la responsabilità della loro conservazione a tutti coloro che hanno la fortuna di possedere questi oggetti.

Così divisa, la cura e la responsabilità si riduce a ben poca cosa; tanto più che coloro i quali risiedono nei luoghi ove questi oggetti o monumenti esistono, si trovano in condizioni infinitamente migliori per provvedere alla loro conservazione.

Nel congegno portato da quel progetto di legge vi era forse la speranza di un avvenire migliore; ma giacchè vedo svanire la probabilità che sia approvato quel progetto, io raccomanderei al signor Ministro se potesse, colla

sua attività e buona volontà, fare qualche cosa di simile indipendentemente dalle disposizioni di una legge; se potesse cioè trovare il modo di galvanizzare, dirò così, tutti questi elementi i quali oggi sono inoperosi appunto perchè non sono raccolti, perchè non sono stimolati, perchè non se ne è voluto trarre profitto, ed in tal modo egli potrebbe ottenere che sia evitato il pericolo di vedere insufficiente la forza governativa esercitata sopra tanti corpi inerti, mentre se si desse vita a questi corpi (più prossimi, più locali che hanno migliori mezzi per operare), questa stessa autorità governativa, probabilmente riuscirebbe più proficua, provvida ed efficace.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Chiesi ha la parola.

Senatore CHIESI. Ho chiesto la parola anch'io per fare una raccomandazione che riguarda il capitolo 31: *Conservazione di monumenti e di oggetti d'arte*.

Anzitutto però ringrazio l'onorevole Senatore Lampertico, per avere egli con calde parole raccomandata la petizione della Associazione artistica internazionale, alla quale alludeva ora l'onorevole Vitelleschi, come pure ringrazio l'onorevole signor Ministro d'aver accettata una tale raccomandazione.

Io devo fare all'onor. signor Ministro una raccomandazione, non pei monumenti in generale, ma per un monumento speciale, cioè pel Ducale Palazzo d'Urbino.

Mi spiace di dover raccomandare un monumento che ho molte altre volte raccomandato, e che è stato raccomandato altresì con eloquente discorso in un'altra seduta dall'onor. Senatore Finali; ma una ragione tutta speciale m'induce a fare una nuova raccomandazione.

Nel 1883 si deve fare ad Urbino una gran festa per solennizzare il giorno della nascita del grande Raffaello. Questa festa è ordinata per patriottica iniziativa ed a spese del Municipio, della Provincia e di molti sottoscrittori, sotto la direzione della benemerita Accademia di Raffaello.

Ora, in questa occasione certamente saranno molti i visitatori della città di Urbino, sia per onorare la memoria di quel Genio, e sia anche per ammirare quel grande monumento; e sarebbe per verità poco conveniente e poco decoroso per la Nazione ed anche pel Ministero,

che i visitatori trovassero quel monumento, che ha tanta celebrità e fama, in cattive condizioni e bisognevole ancora di quei restauri che da molto tempo si reclamano.

Mi pare adunque che questa circostanza speciale debba sempre più impegnare l'onor. Ministro della Pubblica Istruzione a fare in modo che questi restauri, che sono già stati iniziati, siano in questo frattempo condotti al loro compimento.

L'onorevole signor Ministro ha fatto or ora una confessione la quale certamente è verissima, che cioè nel nostro bilancio i fondi assegnati per la conservazione dei monumenti sono troppo scarsi. Ciò, ripeto, è verissimo; ed io spero che l'onorevole signor Ministro nel bilancio futuro farà in modo che l'assegno per la conservazione dei monumenti possa essere accresciuto.

Ma il Ministero può alcuna volta contribuire a rimettere in onore un monumento anche senza grandi spese, quando cioè lo destini, come dovrebbe essere il caso del Palazzo di Urbino, ad uso diverso da quello a cui serve.

Il Palazzo di Urbino un tempo...

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

Senatore CHIESI... un tempo era destinato al magazzino dei sali, al Tribunale ed alle carceri. Per l'insistenza del Ministero della Pubblica Istruzione, fortunatamente i magazzini dei sali furono tolti da quel monumentale Palazzo.

E questo fu certamente un gran beneficio che si deve al Ministro della Pubblica Istruzione, il quale non ha mai cessato dal pregare i suoi Colleghi, e segnatamente quello delle Finanze, perchè fosse destinato altro locale a quei magazzini.

Il Palazzo d'Urbino non è più deturpato dal sale; ma ciò non basta, perchè vi rimangono ancora le carceri. Tutto il pianterreno, o almeno gran parte di esso, ed i sotterranei sono tuttora destinati alle carceri.

Io vi domando, o Signori, se questo grande monumento sia un luogo adatto per le carceri? Io progo adunque il signor Ministro della Pubblica Istruzione a volere adoperarsi efficacemente coi suoi Colleghi, affinchè siano tolti da questo Palazzo tutti i servizi che lo guastano e corrompono, e specialmente che sia alle carceri destinato altro locale.

Io non dubito che l'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione, che oggi stesso ed anche in una precedente seduta, rispondendo ad una interpellanza del Senatore Vitelleschi, ha confermato con belle e calde parole l'amore che porta e il culto che professa alle meraviglie dell'arte, parole che saranno di gioia e di conforto a tutti coloro, a cui sta a cuore la conservazione del prezioso patrimonio dei monumenti nazionali, non dubito, ripeto, ch'egli vorrà accogliere con tutto il favore la fattagli raccomandazione, e continuando l'opera iniziata dai Ministri suoi precessori, e intendendosi all'uopo coi suoi onorevoli Colleghi del Ministero, farà in modo che i voti dell'inclita città di Urbino rimangano finalmente soddisfatti, e il restaurato Palazzo Ducale di Urbino ridonato ad usi ed uffici degni di un sì nobile e ammirato edificio, possa fare bella mostra di sè il giorno della solenne festa, a cui ebbi l'onore di accennare in sul principio del mio brevissimo discorso.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Io mi occuperò della questione del palazzo Ducale di Urbino con tutto quell'interesse che richiede la grandezza delle memorie collegate a quel monumento, ed anche l'interesse che vi prende il Senato.

Io non so a qual punto si trovino i lavori di ristauero. Deploro che dopo i sali siano venute le carceri a profanare quel monumento. Io sentirei gran dolore se in una prossima festa gli stranieri che verranno a visitare quelle memorie non vi trovassero almeno un'orma benefica del Governo. Ad evitare almeno i primi sconci io prendo impegno di provvedere.

Senatore CHIESI. Io ringrazio vivamente il signor Ministro delle fatte dichiarazioni e promesse.

Presentazione di un progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. signor Ministro delle Finanze.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge,

già approvato dalla Camera dei Deputati, per la « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca ».

Siccome l'ultima proroga scade il 31 dicembre, così prego il Senato di decretare l'urgenza maggiore possibile per questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'on. signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Se nessuno si oppone, secondo l'istanza dell'on. signor Ministro, questo progetto sarà dichiarato di urgenza.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Senatore Caracciolo di Bella.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Le osservazioni significate dall'egregio nostro Collega, il Senatore Chiesi, mi hanno fatto nascere il desiderio di rivolgere anch'io all'onor. signor Ministro una raccomandazione relativamente a questo argomento che io credo importantissimo, cioè della conservazione dei monumenti.

L'onor. Senatore Vitelleschi ha già detto assai intorno a questo soggetto, e il signor Ministro ha risposto che i fondi assegnati per tale articolo essendo scarsi, egli aveva speranza nello esercizio del prossimo anno di recarvi un aumento. E certo io, dal canto mio, non dubito punto che, se lo stesso onor. De Sanctis perdurerà nell'esercizio del futuro anno a reggere il Ministero della Pubblica Istruzione, questa speranza sarà effettuata.

Ma per quanto la somma stabilita per la conservazione dei monumenti possa essere accresciuta, non credo che con essa si potrà mai sopperire a tutti i bisogni e a tutti i servigi necessari a sì alto scopo. Ed invero, per quanto si voglia fare, la conservazione dei monumenti in Italia è cosa troppo grande, troppo vasta, e tale insomma che le forze delle nostre finanze non sono proporzionate per ora a provvedere largamente e con lusso a tanta opera di civiltà.

I miei desiderî sono molto più modesti; io mi contenterei che, se non si può fare il bene, almeno non si faccia il male; e vorrei sciamare come un grande poeta dei tempi moderni, Victor Hugo: *Guerra ai demolitori!*

Nè io mi preoccupo tanto della spesa, che sarebbe pur necessaria per conservare i nostri monumenti, quanto della spesa, che si fa, e

non si dovrebbe, per demolirli. E pur troppo è invalso in Italia l'andazzo di spregiare gli antichi monumenti per venire in aiuto a certi bisogni moderni, ai quali si potrebbe sopperire in modo diverso, pur rispettando i resti della nostra antica civiltà.

Ora, io ricorderò all'onorevole Ministro che in Italia vi sono delle Commissioni provinciali, stabilite per decreto reale nell'intento di provvedere alla conservazione dei monumenti. Tali Consigli sono presieduti dal Prefetto; e non farebbe mestieri di molto denaro perchè impedissero che quest'opera di distruzione continui, senza che di quando in quando vi si apporti un qualche riparo.

Laonde, io farei preghiera all'onorevole Ministro di aiutare pur che sia le Provincie, cui è assegnata per legge la spesa della conservazione dei monumenti, affinchè possano fare opera, in misura limitata e per quanto consentono i loro bilanci, che i monumenti nazionali vengano se non restaurati con grandezza artistica, almeno possibilmente mantenuti in istato tale da non deperire del tutto; e vorrei pregare l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, perchè tutte le volte che esso vegga in pericolo qualche gran rudero della nostra antica civiltà, voglia rivolgersi a queste Commissioni provinciali conservatrici per udire il loro avviso, e faccia adoperamento efficace e vigoroso perchè queste demolizioni non si compiano, ove resulti dall'avviso delle Commissioni la importanza della conservazione.

L'onorevole Vitelleschi in una delle ultime sedute del Senato raccomandò che non si facesse una certa concessione di *tramway*, che verrebbe a devastare niente meno che la Via

Appia, vale a dire uno degli avanzi più grandi, più preziosi che ci sieno rimasti dell'arte romana antica.

Io mi associo a questo desiderio dell'onorevole Vitelleschi; ed in generale, tanto per questo fatto quanto per tutti gli altri dello stesso genere che potessero avvenire, io non saprei abbastanza raccomandare al signor Ministro di far capo alle Commissioni conservatrici provinciali perchè si resista quanto è possibile ai demolitori.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.
Il desiderio espresso dal mio amico Senatore Caracciolo di Bella è altrettanto giusto quanto nobile. Se dobbiamo provvedere a restaurare i monumenti, tanto maggiormente dobbiamo usare la nostra vigilanza perchè i nuovi barbari, che sono gl'ignoranti e i monelli, non vengano a porre la loro mano vandalica su di essi ed a compiere un'opera di demolizione.

Poichè ho la parola colgo questa occasione per dire all'onorevole Relatore della Commissione permanente di Finanze, che in seguito ai rilievi fatti durante questa stessa seduta mi risulta che nel capitolo 20: Istituti e Corpi morali scientifici e letterari, ci è un aumento di lire 36,550, di cui quattromila sono destinate appunto, a titolo di assegno fisso, alla Società geografica italiana.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa somma totale di lire 3,220,752 33.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Spese per l'istruzione secondaria.

33	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	2,732,979 65
34	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Materiale .	1,097,414 »
35	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse)	143,955 75
36	Convitti nazionali - Materiale	263,882 05
		4,238,231 45

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Pacchiotti ha la parola.

Senatore PACCHIOTTI. Il Consiglio municipale di Torino alcuni giorni sono deliberò di chiedere all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione un terzo Liceo. Ve ne sono ora due con tre Ginnasi. Il numero degli studenti cresce ogni anno.

Erano 340 l'anno scorso nei due Licei. In quest'anno superano i 400; perciò fu necessario dividere in due sezioni la 1^a classe. Normalmente nei Licei non debbono stare più di 40 a 50 allievi per classe: l'igiene vieta una maggiore agglomerazione. Ora, noi troviamo nella 1^a classe 71 giovani, nella 2^a 62, nella 3^a 65, in tutti 198 nel solo Liceo Cavour. Questo stato di cose non può a lungo durare senza inconvenienti.

Non voglio, in ora sì tarda, dare un ampio sviluppo a questa questione, la quale del resto sarà, se già non fu, presentata all'onorevole Ministro dal sindaco di Torino.

Ma brevemente accennerò ad un fatto. Noi abbiamo 3 Ginnasi governativi, dei quali due soli gravitano sul bilancio dello Stato, il terzo, Monviso, gravita sul bilancio del Municipio, che versa nelle casse del Governo la relativa spesa annuale.

La legge 13 novembre 1859, nell'art. 199, stabilisce che di Licei ve ne sarà uno almeno per cadauna provincia, ma non ne limita il numero. Basta un R. decreto per ordinare un nuovo Liceo, quando ne sia ben provata la necessità.

All'onorevole Ministro sarà facile riconoscere questo bisogno, essendosi già per 3 anni consecutivi duplicato il 1° corso, come già lo è in quest'anno, nel Liceo Gioberti.

In Napoli, nel 1866, esisteva un solo Liceo; più tardi si istituì il 2°, e poi il 3°, quando crebbe il numero degli alunni.

Orbene, se il circondario di Napoli, che conta 556,754 abitanti, ha 3 Licei, anche 3 dovrebbe averne il circondario di Torino, che conta 527,478 abitanti.

Ma v'ha di più. Nelle tabelle pubblicate dal Ministero dell'Istruzione pubblica nel suo VII Bollettino ufficiale si scorge che i due Licei di Torino erano i più frequentati tra i Licei dello Stato nell'anno scolastico 1879-80. Così Napoli

in 3 Licei avea 440 studenti, Torino in 2 Licei 340, Milano, in 2 Licei 254, Palermo in 2 Licei 266, Roma in un Liceo solo 193.

Non dico di più per non ritardare la votazione del bilancio: solo raccomando caldamente all'onorevole Ministro questo voto del Consiglio comunale di Torino, il quale non dimentica le opere già compiute in suo favore dall'onorevole De Sanctis.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. L'onorevole Senatore Pacchiotti sa bene che io ho già preparato un progetto di legge per lo sviluppo degli Istituti scientifici nella città di Torino. Ciò gli prova non solo la mia inclinazione, ma la mia prontezza, quando si tratta di opere d'interesse nazionale.

Quanto ai Licei non ignoro che se il numero degli studenti abbonda, e me ne dispiace, giacchè vorrei meno afflusso ai Licei e più nella istruzione tecnica, se c'è un soverchio numero di studenti, si trova, come rimedio, la duplicazione delle classi; e quando questo rimedio è insufficiente, allora si ricorrerà a quello di accrescere il numero dei Licei.

Io dunque esaminerò diligentemente la questione, e sia certo il Senatore Pacchiotti che provvederò come è necessario.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Finali.

Senatore FINALI. Se la città di Torino, che è già dotata di due Licei e di tre Ginnasi, crede di non avere a sufficienza di questi Istituti di istruzione secondaria, è troppo naturale che Roma, che ha una popolazione maggiore di quella di Torino, distribuita su tanto più vasto spazio, sia del tutto mal provveduta non avendo che un solo Liceo ed un sol Ginnasio completo.

L'anno scorso io ebbi l'onore di richiamare su questo gravissimo difetto l'attenzione dell'onorevole Signor Ministro, che mi fu cortese di risposta della quale mi dichiarai soddisfatto. Ma forse per quelle angustie finanziarie, che da noi vanno opponendosi alla soddisfazione di molti interessi di ordine morale, come ora si avvertiva rispetto alla conservazione dei monumenti della storia e dell'arte, vediamo che nel bilancio di quest'anno furono chiesti e

saranno concessi i fondi, non per l'istituzione di un nuovo Liceo, ma solamente di un Ginnasio. In realtà poi, neppure questo Ginnasio è stato istituito, bensì due classi ginnasiali, inizio d'un futuro Ginnasio; e quindi Roma rimane con un solo Liceo, e con un solo Ginnasio completo.

Io pregherei vivamente l'onorevole signor Ministro di voler provvedere, affinché l'anno scolastico 1881-82 non abbia ad aprirsi in simili condizioni.

Le ragioni che raccomandano la istituzione di uno o due nuovi Ginnasi completi e di un secondo Liceo, sono tante e così note, che crederei proprio di abusare del tempo del Senato se io le esponessi; tanto più che l'espediente della divisione dei corsi annuali in varie sezioni non sarebbe abbastanza per Roma, perchè delle città italiane è quella che ha più vasta superficie, e quindi l'accedere ad un solo luogo per ricevere l'istruzione secondaria classica incontra delle gravi e talora insuperabili difficoltà topografiche.

Scongiuro pertanto il signor Ministro, pel grande amore ch'egli porta all'incremento dei buoni studî, di voler provvedere ai bisogni della città di Roma, che egli già riconobbe; e mi permetto di concludere come aveva cominciato, vale a dire che se a Torino con minore popolazione si sente e si vede di non aver a sufficienza di due Licei e tre Ginnasi, a Roma con un solo Liceo ed un solo Ginnasio completo non si provvede che in minima parte alla istruzione secondaria classica. Da questo si hanno, fra altri, due gravi inconvenienti. L'uno che i nostri giovani sono attratti troppo facilmente ad altre scuole che si debbono rispettare, pel quel rispetto che noi usiamo alla libertà dell'insegnamento, ma che certo non si vogliono favorire e incoraggiare: nelle condizioni attuali è proprio un insegnamento forzoso che si impone a molti giovanetti e giovani, obbligati di andare a scuole che non si ispirano a' principî della nostra civiltà, nelle

quali non si dà insieme all'educazione della mente, agli studî, anche la educazione del cuore, nè s'ispirano i doveri del cittadino.

L'altro inconveniente gravissimo è questo, che molti giovani in questa città sono nella impossibilità di percorrere quegli studî ai quali la condizione della loro famiglia e l'attitudine dell'ingegno li predisponeva.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE SANCTIS, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Il passato anno io promisi che sarebbe istituito in Roma un nuovo Ginnasio-Liceo, ed in quest'anno ci è stato una somma apposita per raggiungere questo scopo.

Però il metodo tenuto finora dal Ministero è di non aprire insieme tutte le classi del Ginnasio e del Liceo, ma di aprirle successivamente, per evitare quello scompiglio che verrebbe avendo giovani non formati fin dal principio dalla stessa scuola, ma che vengono da diversi siti.

Così, per esempio, il terzo Ginnasio a Napoli quest'anno non ha avuto che solo una prima classe.

Il Ginnasio di Roma ebbe una prima classe l'anno passato, e in quest'anno ha avuto una seconda classe. E naturalmente si andrà così via via fino al Liceo. Ma convengo anch'io che specialmente dove il bisogno è molto urgente, come a Roma, questo metodo, se è prudente, è troppo lento, e bisognerebbe provvedere almeno ad istituire alcune classi fin da principio ed andare più rapidamente innanzi. Mi si è riferito che se non si è fatto questo è dipeso dalla natura dei locali. Io studierò questa questione, e può essere sicuro l'onorevole Finali che terrò conto delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti la cifra di lire 4,238,231 45.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

Spese per l'insegnamento tecnico, Industriale e professionale.		
37	Scuole ed istituti superiori (Spese fisse)	70,000 »
38	Istituti tecnici, nautici, di marina mercantile, scuole tecniche e scuole speciali (Spese fisse)	3,095,202 55
39	Insegnamento industriale e professionale (Spese varie)	618,720 »
	(Approvato).	<hr/> 3,783,922 55
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
40	Sussidi all'istruzione primaria	2,686,743 »
41	Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Personale (Spese fisse)	697,645 »
42	Scuole normali e per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi	276,000 »
43	Istituti superiori femminili - Personale (Spese fisse)	49,500 »
44	Istituti superiori femminili - Sussidi	37,500 »
45	Educandati femminili - Personale (Spese fisse)	157,399 »
46	Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile - Materiale	332,118 »
47	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse)	26,000 »
48	Istituto dei sordo-muti - Materiale	140,240 »
	(Approvato).	<hr/> 4,403,145 »
Spese diverse.		
49	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875)	11,015 82
	(Approvato).	<hr/>
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA		
Spese generali.		
50	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	1,940 05
51	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	20,399 63
52	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse)	15,500 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

53	Fabbricato del Collegio Romano	20,000 »
54	Restauri al tetto del duomo d'Orvieto (Spesa ripartita)	22,311 11
54 bis	Paghe al personale straordinario del Ministero (Approvato).	<i>per memoria</i>
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	80,150 79
55	Roma - Scuola d'applicazione degli ingegneri	26,000 »
56	Università di Napoli	30,000 »
57	Università di Palermo	30,000 »
58	Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma	13,000 »
59	Università di Padova	29,900 »
60	Università di Siena	2,240 »
60 bis	Università di Bologna - Concorso del Governo nelle spese sostenute dall'Amministrazione ospedaliera per l'adattamento dei locali ove hanno sede le cliniche Universitarie	30,000 »
60 ter	Università di Torino (Approvato).	30,000 »
	Spese per gli Istituti e Corpi scientifici e letterari.	191,140 »
61	Spesa per i cataloghi ed ordinamento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma e compra di scaffali ed altri mobili	24,400 »
62	Concorso suppletivo nelle spese dell'Accademia dei Lincei di Roma	<i>Soppresso</i>
63	Spesa per lavori nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma	30,000 »
64	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi od inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi in una biblioteca di Roma	4,000 »
65	Biblioteca nazionale di Firenze (Approvato).	28,818 42
	Spese per le belle arti.	87,218 42
66	Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia — Legge 27 maggio 1875, n. 2507 (Spesa ripartita)	57,000 »
67	Istituto di belle arti di Roma — Acquisto di materiale e lavori di restauro	6,000 »
68	Scavi e Musei di Roma	15,000 »
69	Personale di custodia e di vigilanza ai lavori per gli scavi nel Tevere	17,000 »
70	Lavori, attrezzi e spese diverse per il recupero degli oggetti d'anti- chità provenienti dai lavori del Tevere	28,000 »
70 bis	Museo industriale artistico di Napoli unito all'istituto di belle arti - Sussidio (Approvato).	20,000 »
		143,000 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1880

Spesa per l'istruzione secondaria.		
71	Acquisto di materiale scientifico pei gabinetti dei licei e de' ginnasi.	30,000 »
72	Stipendio al personale del regio ginnasio <i>Galilei</i> in Firenze	15,412
	(Approvato).	45,412 »
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
73	Regie scuole normali	5,000 »
74	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
75	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Spesa ripartita)	50,000 »
	(Approvato).	355,000 »
Spese diverse.		
76	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »
77	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno	4,000 »
78	Associazione all'opera: <i>Le scienze e le arti sotto il pontificato di Pio IX</i>	2,250 »
79	Acquedotto detto di San Matteo d'Arcetri in Firenze,	4,707 68
	(Approvato).	40,957 68
CATEGORIA QUARTA		
Partite di giro		
80	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	863,922 73
	(Approvato).	863,922 73

RIASSUNTO

GATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Spese generali	1,172,495 22
Amministrazione scolastica provinciale.	753,545 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	7,542,361 69
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,311,110 36
Belle Arti	3,220,752 33
Istruzione secondaria	4,238,231 45
Insegnamento tecnico industriale e professionale	3,783,922 55
Istruzione normale, magistrale ed elementare	4,403,145 »
Spese diverse	11,015 82
TOTALE della spesa ordinaria	26,436,579 42

(Approvato).

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
Spese generali	80,150 79
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	191,140 »
Istituti e Corpi scientifici e letterari	87,218 42
Belle Arti	143,000 »
Istruzione secondaria	45,412 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	355,000 »
Spese diverse	40,957 68
TOTALE della spesa straordinaria	942,878 89
TOTALE della categoria prima	27,379,458 31
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	863,922 73
TOTALE GENERALE	28,243,381 04

(Approvato).

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda, la votazione a scrutinio segreto si rimanderà a domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

Al tocco. Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Impianto di un siflicomio in Roma;

Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;

Modificazioni alla legge sulle ferrovie complementari del Regno;

Proroga del corso legale.

Alle ore due pom. Seduta pubblica.

Votazione segreta degli Stati di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione, e del Ministero degli Affari Esteri.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1881;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e dell'entrata e spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'anno 1881.

La seduta è levata (ore 6).